



Mediterranean waterfront Atlas: a tool for knowledge and decision-making

Daniele Ronsivalle

Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo
daniele.ronsivalle@gmail.com

The evolution of coastal urban and peri-urban areas between Malta and Sicily are the subject of extensive study that aims to build new tools and new approaches to planning in coastal areas.

The project Italy-Malta WATERFRONT (of which the writer is a collaborator in the research activities for University of Palermo) adopts the logical and functional structure of the Atlas as a tool for understanding, interpretation, planning and monitoring of the transformations of four sample areas identified along the coastal border of Sicily and Malta.

The Atlas aims to identify whether the Mediterranean territories under study require specific planning tools and, therefore, directs the decision-making process to the homogeneity of the tools and procedures.

Keywords

Creative waterfront; Urban regeneration; Malta; Sicily; Atlas

Un Atlante dei waterfront mediterranei: strumento di conoscenza ed indirizzo

Conoscenza e trasformazione per le aree di waterfront come obiettivo della pianificazione integrata transfrontaliera mediterranea

Mare e territori mediterranei sono ad oggi oggetto di un vasto processo di valorizzazione che mira a potenziare (in termini culturali, ambientali, turistici e immobiliari) la risorsa costa, attraverso processi di integrazione città-costa che mirano a potenziare le interfacce solido-liquido come luoghi privilegiati del mutamento.

Le modalità con cui questo fenomeno si manifesta in alcuni territori frontalieri della Sicilia e di Malta sono spesso differenti per scala, densità, qualità delle soluzioni formali, tuttavia la forma della città, storica e contemporanea, e la struttura dei territori extraurbani chiedono in entrambe le realtà uno sforzo di integrazione delle politiche e delle scelte regolative che sappiano rispondere a criteri di aggiornabilità, integrabilità negli strumenti di programmazione e pianificazione.

La sostenibilità dello sviluppo richiesta per i territori di margine costiero – urbani ed extraurbani – apre la possibilità di costruire modelli utili a coniugare tutela e sviluppo, costruzione di nuovi paesaggi e riqualificazione dell'esistente.

Alla questione nodale della definizione di modelli di sviluppo comuni – soprattutto sull'arco mediterraneo – corrisponde la necessità di condividere e armonizzare ruoli e prospettive che i territori mediterranei assumono rispetto alle sfide di sviluppo aperte dai Paesi frontalieri.

In questo contesto la posizione dei waterfront della Sicilia e di Malta risulta esemplare per l'armonizzazione delle modalità di azione e delle prospettive di sviluppo delle due realtà territoriali.

Di queste questioni si occupa il progetto di cooperazione internazionale Italia-Malta denominato **Water And Territorial policiEs for integRation oF multisectoRial develOpment (WATERFRONT)**.¹

Il progetto ha lo scopo di definire indirizzi, strategie e strumenti operativi di pianificazione delle coste comuni, basati sullo scambio di esperienze transfrontaliere Malta-Sicilia, per la diffusione di buone pratiche al fine di armonizzare le tecniche di pianificazione territoriale. Per raggiungere l'obiettivo di migliorare le condizioni dell'ambiente per la trasformazione e lo sviluppo dei tratti costieri di Trapani, Palermo e Malta, il progetto, sin dalla fase di candidatura, individua l'Atlante territoriale dei Waterfront come strumento di conoscenza, interpretazione e pianificazione dei waterfront oggetto di studio².

¹ Il progetto WATERFRONT è stato attivato nel 2010 sotto la guida della Provincia Regionale di Trapani (D. Aureli, resp., A. Mistretta, R. Ricevuto) e vede impegnati nel partenariato l'Università di Palermo (M. Carta, resp., V. Liguori, B. Lino, D. Ronsivalle, F. Giambra), l'University of Malta (N. Theuma, resp.), la Provincia Regionale di Palermo (F. Speciale, resp., M. Mirto., S. Provenzano) e il Comune di Palermo (P. Milisenda, resp., E. Conigliaro, S. Marinaro).

² Chi scrive, in particolare, sotto il coordinamento scientifico di Maurizio Carta, sta svolgendo le attività di strutturazione, popolamento e sperimentazione dell'Atlante stesso su un'area campione della costa palermitana, insieme con Barbara Lino per gli aspetti generali e Vincenzo Liguori per gli aspetti ambientali.

Strutturazione e contenuti base dell'Atlante dei Waterfront

Il progetto WATERFRONT prevede all'interno della fase della conoscenza che si realizzi un Atlante inteso non solo come raccolta di dati e di informazioni, ma come strumento di valutazione dinamica delle condizioni dei waterfront oggetto di studio e come strumento di supporto alla decisione.

Si tratta, quindi, di un **Atlante** territoriale in cui, estraendo dal *framework* metodologico elementi utili alla conoscenza, interpretazione e pianificazione dei waterfront si cerca di ricomporre l'unità del sistema costiero a partire dalla sua disarticolazione morfologica e funzionale.

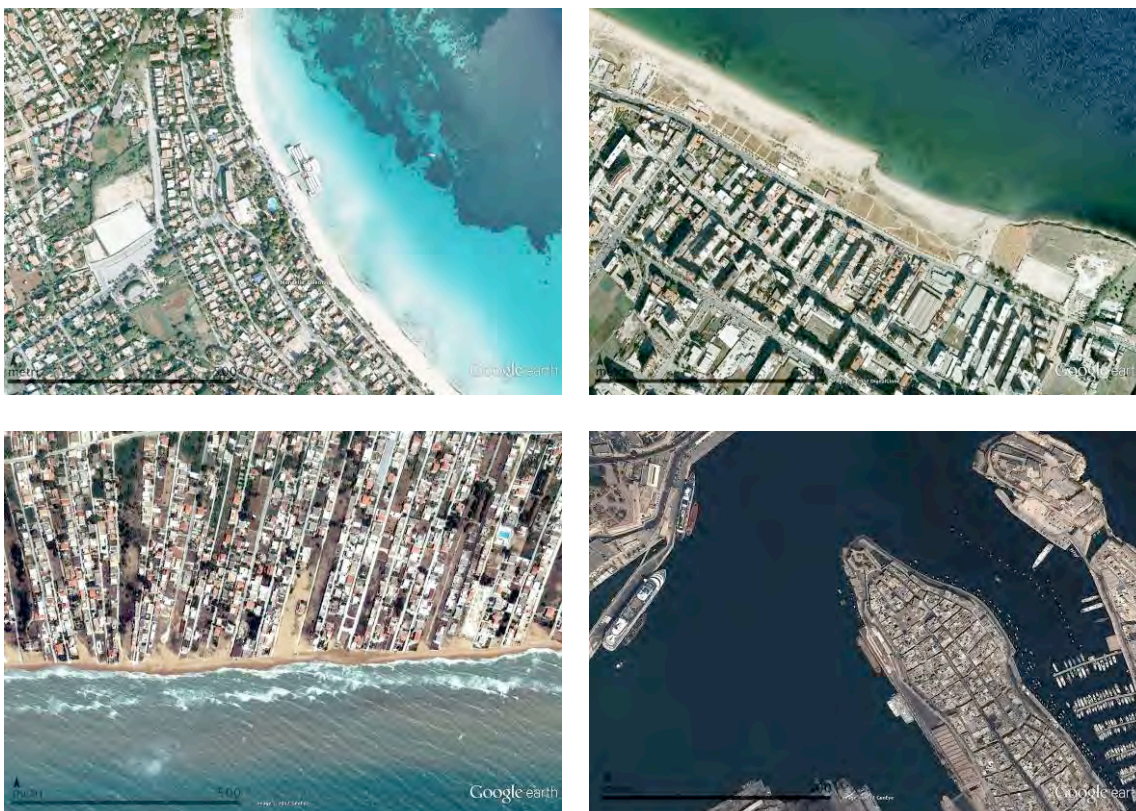
La metodologia derivante dalle teorie della *fluid city* (Carta, 2010), infatti, centra la propria attenzione solo sui sistemi urbani e sulla capacità transcalare dei sistemi portuali di interagire con la città producendo relazioni feconde in cui la città e il porto possano produrre luoghi urbani.

La metodologia ICZM (EU, 1999) supporta come criterio fondamentale l'integrazione delle scelte di piano con lo scopo di ridurre gli effetti negativi sul mare che è l'integratore naturale degli effetti derivanti dagli usi sulla costa.

La metodologia BARE (Williams A., Micallef A., 2009) è, infine, un metodo di lettura e valutazione *multicriteria* dei sistemi costieri finalizzata all'individuazione delle aree balneabili e alla loro gerarchizzazione (definibile sinteticamente come *seaside oriented*) in virtù della qualità intrinseca del mare balneabile, della spiaggia e dei servizi accessori.

Per potere applicare nel modo più adatto alle realtà territoriali urbane e peri-urbane i tre framework metodologici la struttura dell'Atlante si basa sulle Sette categorie identificative del waterfront e, di conseguenza, si articola su sette capitoli (cfr. Figura 2) che contengono archivi e semplici mappe integrate all'interno di un *datawarehouse* di tipo geografico.

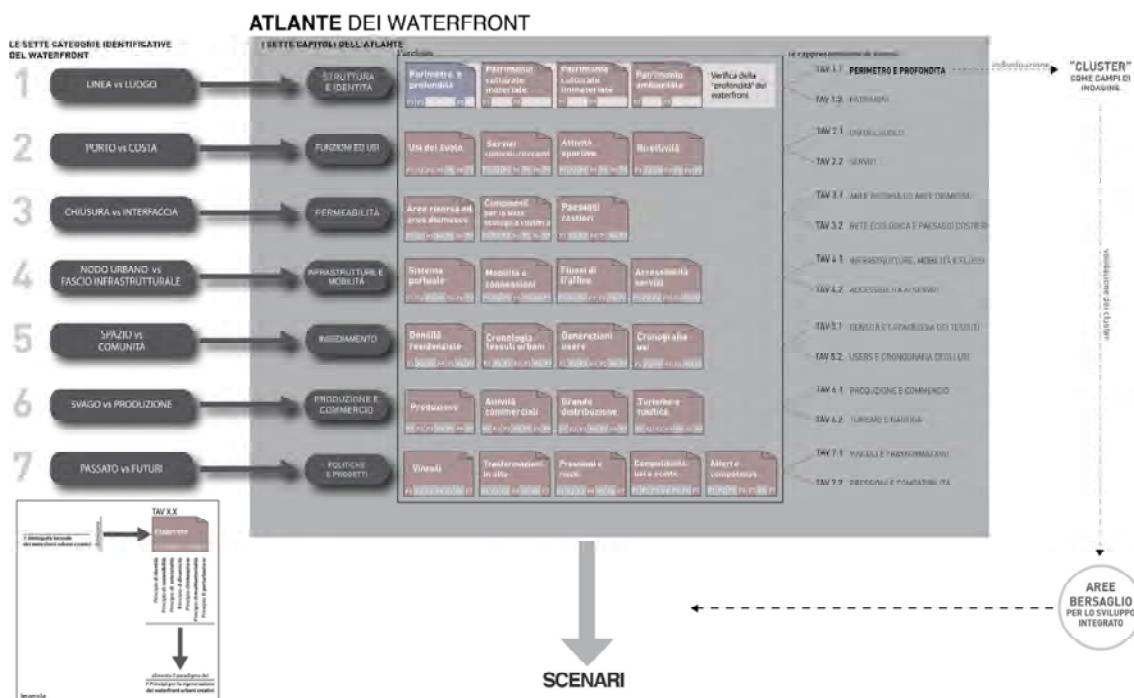
Figura 1. Le aree per la sperimentazione. Dall'alto a sinistra in senso orario : Palermo Mondello, Palermo costa sud, il Grand Harbour di Malta, Triscina di Selinunte (Trapani)



Elemento nodale dell'attività di ricerca è il modo in cui si perimetrano le aree che dovranno essere studiate nell'Atlante; il primo elaborato dell'Atlante è, infatti, quello che concorre alla strutturazione dei successivi elaborati attraverso:

- la definizione della **“lunghezza”** dei tratti di waterfront da assumere come unità ad identità prevalente;
- la definizione della **“profondità”** delle unità individuate che rappresenta la superficie territoriale su cui effettuare le successive analisi.

Figura 2. La struttura dei capitoli dell'Atlante in relazione con le sette categorie identificative dei waterfront



Lunghezza e profondità dei waterfront sono attualmente al centro della riflessione dei partner che hanno selezionato le aree in virtù di un principio di massima diversificazione delle condizioni morfologiche e funzionali della costa.

L'Università di Palermo, insieme con il Comune di Palermo ha posto in attenzione l'intera fascia costiera del territorio comunale di Palermo da cui selezionerà l'area della cosiddetta "Costa sud".

Si tratta di un'area che fino a trent'anni fa era luogo della balneazione organizzata e delle attività di ristorazione e divertimento maggiormente legate al mare: l'area nel corso del tempo ha perso le sue caratteristiche diventando progressivamente una zona residuale e periferica della città, più facilmente associata alla presenza di grandi quartieri di edilizia residenziale pubblica e privata e di un'area industriale alla sue spalle che non alla presenza del mare fruibile in prossimità alla città consolidata.

Termine di paragone dello stato attuale della "Costa sud" sarà la costa di Mondello e dell'Addaura che è attuale luogo della balneazione organizzata e del divertimento legato al mare.

La Provincia di Trapani ha selezionato l'area che va da Capo Granitola a sud di Mazara del Vallo fino alla foce del fiume Belice che a fronte di grandi qualità ambientali, paesaggistiche e culturali (parco archeologico di Selinunte, riserva naturale della foce del Belice, un vasto sistema di coste dunali "vive") presenta grandi ferite dovute all'edilizia per case di vacanza che, laddove non sono abusive, sono sicuramente incompatibili con le qualità di una fascia costiera tanto delicata.

L'University of Malta ha selezionato la fascia costiera nord dell'isola grande che ha la Valletta come fulcro, che va dal sistema urbano delle Three Cities (Isla, Birgu e Kalkara) a

San Giljan e che comprende il Grand Harbour, l'area di riqualificazione urbana di Cottonera, i forti di Sant'Angelo e Sant'Elmo e Manoel Island in corso di riqualificazione e l'area recentemente riqualificata di Tigné Point: il tutto sostanzialmente con le caratteristiche di una conurbazione pressoché continua in cui le funzioni portuali e quelle del divertimento, della residenza e del commercio si intersecano e si sovrappongono.

I cluster identitari come campi di indagine

La struttura dell'Atlante, quindi, verrà messa alla prova su contesti estremamente diversificati in cui, al di là della percezione del waterfront è necessario individuare degli algoritmi che rispondano alla definizione della struttura e dell'identità dei waterfront per potere poi procedere all'analisi vera e propria.

Si è quindi proposto al coordinamento scientifico di procedere in tre fasi di lavoro:

- a. lettura delle componenti funzionali della costa;
- b. definizione della "profondità" del waterfront;
- c. definizione dei "Cluster identitari".

a. Lettura delle componenti funzionali della costa

L'elaborato richiede l'individuazione degli **usi della linea di costa** per macro-funzioni.

Lo scopo dell'interpretazione è quello di individuare le "specializzazioni" dei diversi tratti di costa e le relazioni territoriali potenziali che essi attivano.

b. Definizione della "profondità" del waterfront

Questa fase si articola in due step che concorrono all'individuazione del **perimetro di inviluppo del tessuto di relazione del waterfront**:

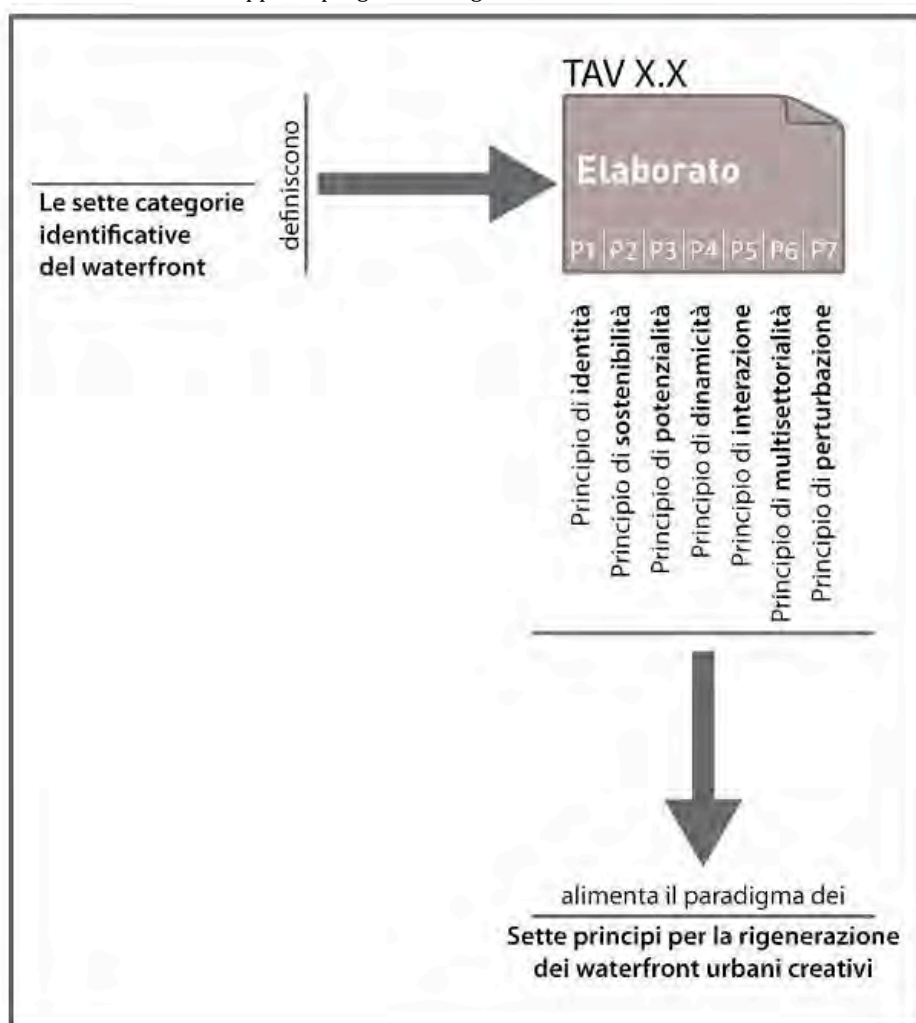
- a) Il primo step consiste nella foto-interpretazione di:
 1. orografia;
 2. morfologia e/o tipologia dei tessuti;
- b) Il secondo step consiste nella individuazione di eventuali componenti funzionali che modificano il perimetro definito nella fase A (esclusivamente riconducibile alla dimensione fisico-spaziale) grazie alla **lettura di fotografie nadirali e mappe** (google maps, bing, etc.) oltre che foto-interpretazione. Tali componenti dovranno essere individuate entro la fascia di 1000 metri dalla linea di costa³. Le funzioni che assumono la capacità di aumentare la profondità del waterfront sono caratterizzate da relazioni fisico spaziali così articolabili:
 1. **adiacenza** – luoghi e aree indissolubilmente unite alla costa per caratteristiche funzionali;
 2. **prossimità** – luoghi e aree vicini alla costa entro una distanza massima di 300, 600 o 1000 metri scalati in funzione della tipologia di costa e secondo criteri che verranno di seguito descritti;
 3. **visibilità** – luoghi e aree che sono visibili dalla linea di costa o da cui è visibile il mare e che fondano la loro identità sul principio di visibilità (ad esempio le torri costiere cinquecentesche);
 4. **continuità** – luoghi e aree che possono essere raggiunti o attraversati dalla costa verso l'interno a piedi senza interruzioni causate da elementi morfologici insormontabili o da infrastrutture.

³ La fascia di 1000 metri è stata definita in base ai criteri di prossimità e visibilità oltre che ad una presunta capacità di perturbazione del sistema costiero sul sistema urbano.

c. **Definizione dei “Cluster identitari”** come aree territoriali con identità riconoscibili che costituiscono i campi di attenzione e di approfondimento delle analisi. L’identificazione dei cluster deriva dall’interpretazione combinata delle fasi a. e b.

I “Cluster” rappresentano potenziali contesti urbani e di waterfront per i quali è necessario procedere ad azioni integrate di riqualificazione e sviluppo declinate attraverso le filiere del recupero architettonico ed urbano, del risanamento ambientale, della rigenerazione sociale, della rivitalizzazione economica.

Figura 3. La conoscenza orientata al progetto di rigenerazione dei waterfront:
l’apporto progettuale degli elaborati dell’Atlante



Primi risultati ottenuti

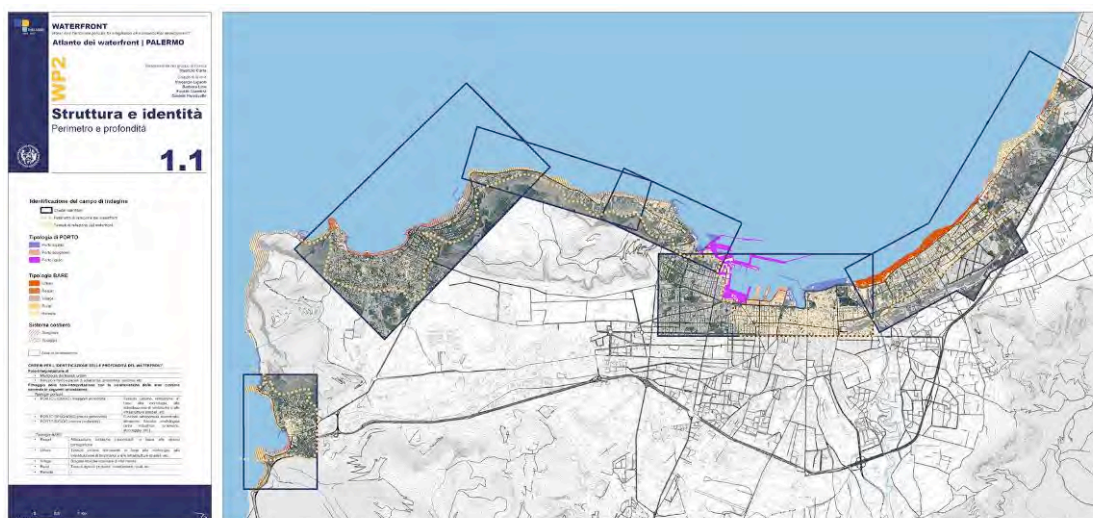
Quanto è profondo il waterfront? La verifica passo-passo dell'intuizione iniziale

A valle di questa fase preliminare, si procederà al popolamento del *datawarehouse* articolato in capitoli e temi secondo lo schema seguente che sintetizza il grafico rappresentato in Figura 2:

Capitolo	Temi prevalenti
1. Struttura e identità	Perimetro e profondità
	Patrimonio culturale
	Patrimonio culturale immateriale
	Patrimonio ambientale
2. Funzioni ed usi	Usi del suolo
	Servizi
3. Permeabilità	Aree risorsa
	Componenti della rete ecologica urbana
	Paesaggi costieri
4. Infrastrutture e mobilità	Sistema portuale
	Accessibilità ai servizi urbani
5. Insediamiento	Evoluzione storica e cronologia dei tessuti
	Indicatori di stato insediativo
	Users e cronologia degli usi
6. Produzione e commercio	Industria, commercio, stoccaggio e GDO
	Turismo e nautica
7. Politiche e progetti	Vincoli
	Trasformazioni in atto
	Pressioni e rischi
	Attori e competenze

Ciascun capitolo risponde ad una precisa domanda di informazione derivante dall'interpretazione operativa dei sette principi per la rigenerazione dei waterfront creativi (Carta, 2010), sicché a monte del processo è già noto in che modo l'informazione dovrà essere orientata perché sia utile al processo di conoscenza (cfr. Figura 3): in sostanza ogni elaborato produce contributi specifici per la rigenerazione dei waterfront in relazione ai Sette principi che verranno filtrati nella successiva fase interpretativa e decisionale del progetto.

Figura 4. Le prime elaborazioni campione proposte alla valutazione del coordinamento scientifico e dello steering committee del progetto: in alto la prima perimetrazione dei cluster identitari come campi di indagine della costa di Palermo; in basso la prima ricognizione del patrimonio culturale e ambientale dell'area di studio

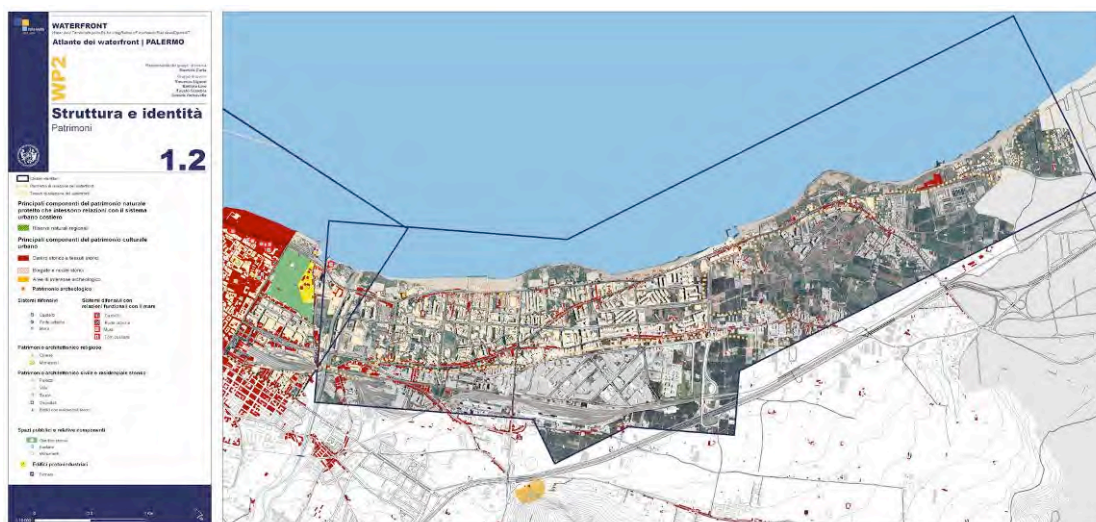


Di particolare importanza sono i capitoli 1, 2 e 7 dell'atlante senza i quali non si possono costruire i quadri storico, attuale e tendenziale delle trasformazioni nelle aree di interfaccia terra-mare.

Questa fase dimostra la natura non ostensiva dell'Atlante che in virtù dei tre pilastri metodologici selezionati (approccio alla Fluid city, metodologia ICZM e metodologia BARE) opera selezioni e interpretazioni utili al processo strategico di integrazione delle scelte di trasformazione.

In sostanza, le aree e i cluster preventivamente selezionati saranno oggetto del popolamento dell'Atlante, da cui deriverà la fase di verifica delle perimetrazioni individuate: così facendo si otterrà una seconda versione della **mappa dei perimetri e delle profondità** dei waterfront in modo che quelli che inizialmente erano solo **cluster di indagine** diventeranno **aree bersaglio per lo sviluppo integrato**, con perimetri certi su cui sviluppare i progetti di trasformazione.

Figura 5. Le prime elaborazioni campione proposta alla valutazione del coordinamento scientifico e dello steering committee del progetto: in alto la prima perimetrazione dei cluster identitari come campi di indagine della costa di Palermo; in basso la prima ricognizione del patrimonio culturale e ambientale dell'area di studio



A quel punto l'Atlante, consegnato al soggetto decisore, servirà per la realizzazione di modelli di trasformazione dei waterfront e, essendo progettato nelle forme di un GIS, sarà possibile adoperarlo per il disegno dei progetti e per la loro verifica costante in fase di progettazione e attuazione.

Le prime elaborazioni dell'Atlante

Allo stato attuale del lavoro sono stati definiti due elaborati pilota che riguardano l'area di Palermo. Si tratta della tavola 1.1 dal titolo **Perimetro e profondità: i cluster identitari** e la tavola 1.2 relativa a **Patrimoni**.

Le due tavole sono diverse per natura e scala di approfondimento: la 1.1 è la tavola in cui preventivamente si sono definiti i cluster di cui al paragrafo precedente ed è relativa ad un intorno più vasto della singola area di approfondimento, mentre la tav. 1.2 è già il primo passo dell'analisi del cluster "Costa sud" di cui si tratterà come caso di studio.

Questi elaborati saranno nei prossimi mesi oggetto della sperimentazione da parte dei partner per verificare la funzionalità dell'Atlante e per individuare eventuali lacune o ridondanza di dati.

Bibliografia

- Badami A. (2010), "Carta del Rischio per i waterfront in area storica. Modelli di rigenerazione urbana per le città costiere in Sicilia", *Portusplus* 2010, n.1
- Badami A., Ronsivalle D., a cura di (2008) *Città d'acqua. Risorse culturali e sviluppo urbano dei waterfront*, Roma, Aracne editrice
- Carta M., Liguori V., Lino B., Ronsivalle D. (2012), *Water And Territorial policiEs for integRation oF multisectoRal develOpmeNT. Manuale metodologico-operativo per la costruzione dell'Atlante*, P.O. Italia-Malta 2007-13, Contribution of the Department of Architecture to the Steering Committee (Malta, 28th May 2012), mimeo
- Carta M. (2007), *Creative City. Dynamics, Innovations, Actions*, Barcelona, List
- Carta M. (2009), *Città liquida. I waterfront urbani come generatori di qualità*, in Carta M., *Governare l'evoluzione*, Milano, Franco Angeli
- Carta M. (2010), "Dal waterfront alla città liquida", in Savino M., *Waterfront d'Italia. Piani, politiche, progetti*, Milano, Franco Angeli
- European Commission (1999), *Demonstration Programme on Integrated Coastal Zone of the EU 1997-1999, Towards a European strategy for Integrated Coastal Zone Management* (mimeo)
- Federici M. C., La Lamia D. (2000), "Waterfront Heritage. Verso una rete europea di città di mare fortificate", *Aquapolis*, n. 1, marzo
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dicoter (2006), *Il Corridoio Meridiano come Dispositivo Territoriale nel Quadro Strategico del Mediterraneo, Rapporto Finale*, Roma
- Ronsivalle D. (2007), *Ri-generare il paesaggio*, Milano, Franco Angeli
- Ronsivalle D. (2011), "Catania Waterfront. Urban transformation for the economic renewal of the city", *PORTUS PLUS*, vol. 2
- Williams A., Micallef A. (2009), *Beach Management. Principles and Practice*, London, Earthscan